

Il paradigma della cura e il sostegno alle famiglie di minori che hanno compiuto reati

*Sabina Leoncini*¹

Abstract

Partendo da una riflessione sul concetto di cura all'interno della ricerca pedagogica, il contributo esplora l'applicabilità di questo paradigma a sostegno della genitorialità nel caso di minori che hanno compiuto reati. Attraverso una breve analisi della letteratura presente sul tema e dei dati relativi ai principali illeciti commessi, la riflessione individua alcune buone pratiche presenti sul territorio nazionale. Il quadro emergente delinea l'importanza di una presa in carico integrata, che coinvolga attivamente le famiglie. Si auspica, per il futuro, lo sviluppo di linee di ricerca che prendano in considerazione sia la prospettiva dei minori coinvolti in azioni criminose che quella dei genitori.

Parole chiave: etica della cura, devianza minorile, sostegno alla genitorialità, interventi socio-educativi, servizi per la giustizia minorile.

Abstract

Starting from a reflection on the concept of care within educational research, this paper explores the applicability of this paradigm to support parenting in families of minors who have committed offences. Through a brief analysis of the literature on this topic and data relating to the main crimes committed, the paper identifies some good practices within the Italian context. The emerging picture outlines the importance of integrated care, actively involving families. Future research should further explore the perspectives of both parents and minors involved in criminal behavior.

Keywords: ethics of care, juvenile delinquency, parenting support, socio-educational interventions, juvenile justice services.

1. Introduzione

L'adozione di un approccio di cura favorisce un ambiente di ricerca che promuove il rispetto reciproco, la solidarietà e la consapevolezza

¹ Professoressa a contratto e Tutor Organizzatrice del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria presso il Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive (DISPOC) dell'Università degli Studi di Siena.

delle implicazioni sociali e personali delle scoperte. In un'epoca in cui la ricerca può avere impatti significativi sulla vita delle persone, è essenziale che i ricercatori considerino la cura come una componente centrale del loro lavoro, assicurandosi che ogni fase del processo, dalla progettazione alla pubblicazione dei risultati, rispetti principi di giustizia, empatia e responsabilità sociale.

La responsabilità etica nella ricerca è una questione fondamentale su cui riflettere, strettamente legata al senso della pratica della cura. La conoscenza della cura si basa, infatti, su una pratica che si acquisisce confrontando casi specifici e riflettendo su di essi: «Le idee guida sono quelle costruite esperienzialmente sulla base di una riflessione comparativa continua sui casi» (Mortari, 2022, p. 160). Come sottolinea Nussbaum (2011), è importante combinare l'attenzione al caso nella sua singolarità, avendo una percezione sensibile del particolare, mentre ci si riferisce ai principi generali attraverso i quali si può interrogare il proprio pensiero, anche se nessun principio generale può catturare la complessità della realtà.

Al centro di questa riflessione c'è anche il *capability approach* di Amartya Sen (1999, trad. it. 2000), che misura la qualità della vita in termini di libertà sostanziale, ossia la possibilità concreta di vivere secondo le proprie scelte e valori (Decembrotto, 2024). In termini metodologici in questo contributo sarà applicato il paradigma della cura solitamente utilizzato all'interno dell'ambito di ricerca delle c.d. *Medical Humanities* (Bleakley, 2015), per avvicinarlo al contesto delle famiglie con genitori e genitrici che si relazionano con figli e figlie che hanno compiuto reati. Sono pertanto analizzati i dati relativi alle tipologie di illeciti commessi negli ultimi anni, illustrando inoltre alcuni progetti di prevenzione e sostegno alle famiglie che adottano il paradigma della cura, cercando di fornire strumenti a genitori con figli e figlie che hanno compiuto reati.

2. Il concetto di cura e la sua implicazione nella genitorialità

La cura educativa si fonda sull'idea che, per dare forma alla vita dell'individuo, sia necessario avviare relazioni interpersonali che favoriscano il benessere e lo sviluppo attraverso l'ascolto e il dialogo. Quando si parla di cura non dobbiamo fare riferimento alla dimensione della preoccupazione o dell'affanno, che spesso caratterizza le vite frenetiche e le fitte agende di insegnanti, genitori e figli/e ma ci riferiamo ad un fondamento ontologico essenziale dell'esserci in quanto esseri umani

(Mortari, 2019). La cura è un atto che accompagna le persone in tutta la loro esistenza, a partire dalla nascita e per tutta la vita. Il paradigma della cura, oggi, continua a focalizzarsi sulla nozione di persona, soprattutto per quanto riguarda le Medical Humanities e la connotazione che questo concetto assume nel contesto medico-sanitario e nell'ambito della disabilità; si cura la persona, non solo la sua malattia attraverso l'ascolto e la narrazione (Charon, 2006). Quali potrebbero essere le implicazioni di questo paradigma se lo applicassimo al sostegno alla genitorialità nel contesto della rieducazione, della messa alla prova o della giustizia riparativa come lo si utilizza all'interno della riflessione socio-sanitaria?

In questo contributo intendo porre l'attenzione su una prospettiva che considera il deviante (Tolomelli, 2022) come una persona di cui la società intera non ha potuto prendersi cura creando dolore e sofferenza all'interno della propria famiglia. Ogni nucleo familiare, qualsiasi sia il suo assetto e la sua composizione, risulta infatti disgregato e profondamente segnato dall'esperienza della detenzione (Zizioli, Meta, 2024). Il linguaggio cinematografico, con la sua capacità di rendere visibile l'invisibile, riesce talvolta a restituirci con forza la complessità di questi vissuti offrendoci metafore particolarmente impattanti ed efficaci. Nell'ultimo episodio della serie tv *Adolescence* (2025), Jamie, un ragazzo di tredici anni, comunica ai genitori la decisione di dichiararsi colpevole dell'omicidio di una coetanea. La scena è ambientata nella stessa stanza da cui la narrazione aveva preso avvio, quella in cui il giovane era stato arrestato all'alba dalla polizia circa un anno prima. Il padre si interroga sul proprio ruolo, sulle eventuali mancanze, sulle modalità attraverso cui avrebbe potuto prevenire un gesto tanto estremo, o almeno tentare di accedere a quel mondo racchiuso nella cameretta chiusa a chiave. Quella stanza, metafora di un isolamento che può assumere diverse forme, dal ritiro sociale degli *hikikomori* alle derive identitarie degli *incel*, fino a espressioni di disagio più diffuse, diventa il luogo simbolico in cui la genitorialità è chiamata a esercitare la propria funzione di cura.

Nella pièce teatrale *Wit* (Edson, 1999), premio Pulitzer 1999, emerge, seppur in modo diverso rispetto a *Adolescence*, la questione della cura come paradigma relazionale. La protagonista, una docente universitaria malata di cancro in fase terminale, si trova circondata da medici che privilegiano l'approccio tecnico e scientifico, trascurando la dimensione umana ed empatica del prendersi cura. È solo nel rapporto con un'infermiera che sperimenterà una forma autentica di vicinanza, basata non sulla competenza clinica, ma sull'attenzione al bisogno di conforto, ascolto e presenza. Questo elemento consente di evidenziare una condi-

zione che accomuna situazioni apparentemente lontane: quella del senso di inadeguatezza che accompagna chi si prende cura (Tronto, 1993).

Nel caso del genitore che riflette retrospettivamente sull'impossibilità, o sull'incapacità, di accedere al mondo interiore del figlio, così come in quello di chi assiste una persona malata e si interroga sul non aver fatto abbastanza, emerge la stessa tensione. È la consapevolezza che la cura non è mai totalmente sufficiente, che esiste sempre un margine di impotenza, un'area di fragilità che sfugge al controllo soprattutto se non c'è una collaborazione tra le diverse figure presenti, che lavorano in maniera sinergica proprio come gli organi di un corpo umano sano e robusto. Tale consapevolezza, lungi dal tradursi in "paralisi", può diventare il nucleo di un'etica della cura che accetta il limite, riconosce l'incompletezza e, proprio per questo, rafforza l'impegno a restare presenti. Sia nel rapporto genitore-figlio, sia in quello tra chi assiste e chi è assistito, la cura appare dunque come un gesto che non si misura sull'efficacia assoluta, ma sulla qualità della relazione e sulla capacità di non abbandonare l'altro.

Ogni fase della vita, dall'infanzia all'età adulta, richiede infatti forme diverse di cura, adattate alle specificità del contesto e della situazione. La cura (Hadot, 1981, trad. it. 2005) passa anche attraverso la riflessione sul concetto di genitorialità, ed è un paradigma fondamentale per superare le difficoltà esistenziali e per favorire lo sviluppo di una coscienza critica e consapevole. Quando parliamo di cura, ci riferiamo a una pratica che si esprime in molte forme e che implica un interesse profondo per il benessere dell'individuo. La cura educativa deve essere quindi una pratica che agisce sul corpo e sull'anima, rispondendo ai bisogni dell'individuo e favorendo lo sviluppo di legami che si rinforzano attraverso il tempo della crescita (Erikson 1950, trad. it. 2008). Il compito della cura educativa, in quanto genitori, è anche quello di affrontare la fragilità interiore dei propri figli, che può manifestarsi in fenomeni complessi come il disagio adolescenziale e il disorientamento emotivo. Per gli adolescenti, in particolare, la cura è un processo delicato, che aiuta a costruire una nuova identità, a superare le incertezze e le insicurezze tipiche di questa fase della vita considerata da alcune studiose una vera e propria catastrofe (Mancaniello, 2020), da altri come «non luogo» (Tucci, 2022, *passim*).

La cura di sé (Orefice, 2020) diventa perciò uno strumento fondamentale per affrontare il disagio nel rapporto relazionale tra genitori e figli per promuovere lo sviluppo di una personalità sana ed equilibrata. La cura educativa si offre come un metodo di intervento che accompagna le famiglie lungo il percorso della vita insieme condivisa, sostenendolo

nella ricerca del senso e del benessere in relazione agli altri e a sé stessi (Tolomelli, 2022). Attraverso pratiche pedagogiche, che spaziano dall'ascolto alla riflessione, dall'esercizio del pensiero all'azione concreta, la cura aiuta ogni persona a dare spazio al proprio sé in relazione anche agli altri, all'interno della propria «nicchia ecologica» (Bronfenbrenner, 1979, trad. it. 1986, *passim*) a sviluppare la propria umanità e a rispondere alle sfide che la vita pone (Orlandi, 2024).

3. Cura e prevenzione: uno sguardo ai reati compiuti da minori

Secondo i dati del Dipartimento Giustizia minorile e di comunità in Italia i minorenni e i giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni al 30 giugno 2021 erano 13.317 (nel 2007 erano 14.744, nel 2020 19.019). L'organizzazione Con i bambini che da molti anni si occupa del tema del sostegno a minori che hanno compiuto reati e che sono reclusi o in messa alla prova, riferisce che solitamente si tratta di ragazzi maschi, prevalentemente italiani, che vivono in famiglie con estrazioni sociali diverse ma accomunate spesso da scarsa comunicazione e incapacità di leggere i bisogni del figlio/a².

Il Rapporto Antigone 2024 riferisce che in questo anno sono stati 532 i giovani reclusi nei 17 Istituti Penali per minorenni d'Italia. Una cifra che sta rapidamente crescendo. Solo due mesi prima, alla fine del 2023, si attestava sulle 496 unità. Alla fine del 2022 le carceri minorili italiane ospitavano 381 ragazzi. L'aumento, in un anno, è stato superiore al 30%. Se alla fine del 2022 i minori e giovani adulti in carcere rappresentavano il 2,8% del totale dei ragazzi in carico ai servizi della giustizia minorile, oggi tale percentuale è pari al 3,8%. Dopo il calo delle presenze dovuto alla pandemia da Covid-19, i numeri stanno rapidamente risalendo (cfr. Antigone, 2024).

A livello nazionale il numero di segnalazioni di minori denunciati e/o arrestati è diminuito del -4,15% nel 2023 rispetto all'anno 2022. Tra l'anno 2022 e il 2023, a fronte di un aumento delle segnalazioni di minori denunciati e/o arrestati per rapina pari al 7,69%, si riscontra un decremento del -11,73% per quelle relative al reato di furto e del -6,11% per

² Cfr. <https://www.conibambini.org> (data di ultima consultazione: 19.08.25). *D'ora in avanti, laddove non diversamente specificato, le note a piè di pagina sono da intendersi a cura dell'Autrice, N.d.R.*

quelle relative all'estorsione. Tra 2022 e 2023, a fronte di un lievissimo incremento dell'1,96% delle segnalazioni di minori denunciati e/o arrestati per lesioni personali, le segnalazioni di minori per minaccia, rissa e percosse sono diminuite, rispettivamente, del -10,89%, -16,41% e -16,52%. Il dato allarmante riguarda invece le segnalazioni di minori denunciati e/o arrestati per violenza sessuale, tra il 2022 ed il 2023, in cui si registra un incremento dell'8,25% nel totale. L'analisi dei dati statistici condotta in base alla nazionalità dei minori denunciati e/o arrestati mostra che, nei valori annuali, il dato riferibile agli Italiani è sempre superiore nell'intera serie storica, fatta eccezione per gli anni 2013, 2022 e 2023³.

Il processo penale minorile, disciplinato dal legislatore con il D.P.R. n. 448/1988, è orientato non tanto alla punizione quanto all'educazione, all'inserimento sociale e alla protezione dei minori imputati, considerando le loro esigenze e circostanze personali. In caso di condanna, la pena viene comunque ridotta rispetto a quella prevista per gli adulti e il processo è basato su quattro principi: adeguatezza, minima offensività, destigmatizzazione, residualità della detenzione. Del trattamento di rieducazione si occupa la pedagogia penitenziaria, finalizzata al reinserimento delle persone detenute anche attraverso i rapporti con l'ambiente esterno e con il mantenimento dei legami familiari (Colla, 2024), o con le persone che hanno un ruolo determinante nella propria vita (Haraway, 2016, trad. it. 2019).

Il decreto Caivano ha introdotto il "Percorso di rieducazione del minore" (art. 27-bis D.P.R. 448/1988), una misura che permette di avviare, durante le indagini preliminari, un percorso di reinserimento e rieducazione sociale per minorenni accusati di reati non gravi. Il percorso, che dura da due a otto mesi, prevede lavori socialmente utili o attività a beneficio della comunità e, se concluso positivamente, estingue il reato; in caso contrario si procede con il processo. La messa alla prova invece (art. 28 D.P.R. 448/1988) consiste nella sospensione del processo per permettere al minorenne di seguire un percorso educativo, dimostrando di aver compreso il disvalore del reato. La sospensione può durare fino a tre anni per reati gravi e 12 mesi per gli altri, ma non è concessa per reati come omicidio volontario aggravato, violenza sessuale aggravata o rapina aggravata.

³ Cfr. Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio Analisi Criminale (2024): *Criminalità minorile e gang giovanili* (https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-05/report_citta_e_gang_giovanili_10_05_2024.pdf [data di ultima consultazione: 24.03.25]).

Il minorenni è affidato agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, che elaborano un progetto educativo personalizzato basato su risorse personali, familiari e ambientali, eventualmente con prescrizioni aggiuntive o programmi di giustizia riparativa. Come suggerisce Milani (2018), e conferma l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, la prevenzione è una delle possibili soluzioni nel sostegno a famiglie che vivono disagio economico, disuguaglianze educative e sociali. Questo sempre che il contesto familiare non risulti dannoso per lo sviluppo e il futuro del ragazzo/a: quando l'ambiente è permeato da una cultura dell'illegalità, come avviene nelle famiglie che appartengono alla criminalità organizzata, l'unico modo per sottrarlo a un destino già segnato e per mostrargli che può esistere un altro tipo di vita, è quello di allontanarlo.⁴

Studi recenti relativi al contesto spagnolo (Trull-Oliva, Soler-Masó, 2021) evidenziano inoltre negli ultimi anni un aumento di episodi di violenza da parte dei minori sui genitori. Di conseguenza si stanno sviluppando anche programmi di intervento dal punto di vista psico-educativo e comportamentale.

Una buona pratica riguardante il concetto di cura e prevenzione è l'iniziativa dell'associazione Pantagruel che, attraverso il bando *Le Chiavi della città* del Comune di Firenze, ha proposto il progetto "Sguardi vicini: il carcere attraverso gli occhi dei volontari"⁵ per sensibilizzare studenti e studentesse al tema della legalità avvicinandoli al tema del carcere per far capire che in quel luogo, così apparentemente lontano da loro, ci sono persone proprio come loro, con sogni, esperienze, famiglie. Al termine degli incontri i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato, hanno maturato coscienza e sensibilizzazione rispetto al tema della legalità e responsabilità nei confronti della società civile. Anche per gli insegnanti che hanno richiesto l'intervento si è trattato di incontri che hanno permesso l'instaurarsi di relazioni tra insegnanti, associazioni e studenti creando uno spazio "protetto" di dialogo sul tema della devianza minorile.

A livello nazionale si stanno sviluppando numerose buone pratiche che riguardano la presa in carico del minore e il supporto alle famiglie (Noia, *et al.*, 2024). In particolare nel caso di minori e/o giovani adulti sottoposti a provvedimento giudiziario e interessati da sofferenza

⁴ Cfr. <https://www.garanteinfanzia.org/contrasto-alla-criminalita-minorile-lautorita-garante-inaspire-il-sistema-penale-non-serve> (data di ultima consultazione: 19.08.25).

⁵ Cfr. https://www.chiavidellacitta.it/progetti/sguardi_vicini_il_carcere_attraverso_gliocchi_deivolontari/ (data di ultima consultazione: 24.03.25).

psichica e/o abuso di sostanze, anche nella prospettiva di un eventuale provvedimento di collocamento in comunità terapeutica, la UOSD “Tutela della Salute Adulti e Minori di Area Penale” della ASL Salerno ha assicurato l’operatività mediante l’istituzione di un’equipe multidisciplinare dedicata ai minori costituita da psichiatra, tre psicologi e assistente sociale, così come disposto dalla DGRC 567/2018, ovvero come unica interfaccia con l’Autorità Giudiziaria in riferimento all’assistenza sanitaria. Il progetto ha interessato 207 minori durante gli anni 2018-2022. Sulla stessa linea è il progetto “Good Times”⁶ finanziato da Con i bambini che propone di sviluppare un modello di welfare, replicabile e sostenibile, per la reintegrazione sociale dei minori autori di reato basato sulla sinergia tra gli organi della Giustizia minorile, i servizi sociali territoriali e il terzo settore in alcune province toscane.

L’iniziativa ha previsto la creazione di un’equipe interdisciplinare pubblico-privata per la presa in carico integrata dei minori e l’affiancamento di quest’ultimi da parte di un case manager durante tutta la durata del percorso. I minori hanno potuto misurarsi con attività che si sono sviluppate lungo tre direttrici: *empowerment* personale; avviamento all’autonomia formativa, professionale e abitativa; cura del bene comune e conoscenza della comunità. Sono stati messi in atto, per esempio, percorsi di formazione professionale, laboratori di orientamento, *work experience*, sperimentazione di forme di autonomia abitativa, cammini educativi, attività di cura del bene pubblico in ottica riparativa. Rispetto al tema della genitorialità sono stati realizzati gruppi di ascolto per il sostegno genitoriale. I destinatari sono stati 210 minori (di età compresa tra 10 e 21 anni) in carico per procedimenti giuridici in corso e le rispettive famiglie. Anche il progetto ministeriale “Sperimentazione di Servizi innovativi di sostegno alle famiglie dei minori autori di reato nei Servizi della Giustizia Minorile” ha contribuito alla creazione di un modello replicabile in cui sono stati progettati vari tipi di intervento al fine di dotare i servizi della giustizia minorile di strumenti idonei al lavoro con le famiglie dei/delle minori autori/autrici di reato.

Il progetto ha evidenziato la necessità di ripensare il lavoro con le famiglie che hanno bisogno di sostegno per affrontare l’impatto dell’evento penale e possono diventare risorsa di cambiamento per il percor-

⁶ Cfr. <https://percorsiconibambini.it/goodtimes/2022/12/13/giovani-un-progetto-per-far-cambiare-rotta-a-210-minori-autori-di-reato/> (data di ultima consultazione: 19.08.25).

so di vita dei ragazzi. Inoltre, le competenze acquisite dagli operatori risultano poco strutturate e condivise: da qui l'esigenza di valorizzarle e di proporre modelli di intervento specifici da integrare nel sistema di giustizia minorile⁷. «Quando ho saputo del fatto ho detto: non è possibile, non è lui. Per parecchi giorni non riuscivo a credere, non riuscivo a credere» (Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, 2023, p. 70). Da questa testimonianza della madre di un ragazzo che ha poi affrontato insieme alla famiglia il percorso della giustizia riparativa, si comprende la sofferenza dei genitori e la necessità da parte delle istituzioni di restituire fiducia nel futuro.

4. *Genitori e insegnanti: quali competenze?*

Come affermano Urban *et al.* (2012) spesso la difficoltà per i professionisti della formazione come educatori e insegnanti è fare in modo che le competenze necessarie ad affrontare le sfide future possano essere comprese e il loro sviluppo supportato nella complessità dello stimolante campo del lavoro con bambini, famiglie e comunità. Accanto all'insegnamento basato sulle competenze, che è legato alle discipline, è cruciale sviluppare una proposta educativa che vada oltre il concetto di competenza e permetta agli studenti di sviluppare una consapevolezza critica che riguardi anche l'aspetto della cura. Da questa prospettiva, lo sviluppo delle competenze è strettamente connesso agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Bamber, 2020).

Lo sviluppo umano deve essere visto come un processo che deve garantire libertà e potenziale per tutte le persone, ovunque nel mondo. In questo processo dinamico e irreversibile, siamo di fronte all'adozione di un approccio pedagogico e di una nuova prospettiva sull'educazione, che vede nel ruolo dello Stato quello di continuare a garantire i diritti costituzionali e i doveri di cittadinanza, mentre il ruolo dell'educazione è quello di coltivare negli studenti un'etica legata alla cura, alla cittadinanza globale, critica e indipendente (Osler, Starkey, 2003).

Tornando a focalizzarci sull'aspetto della genitorialità, il percorso educativo e di reinserimento dei minori autori di reato lascia spesso sullo sfondo i bisogni delle famiglie, impreparate ad affrontare un evento che

⁷ Cfr. https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_11_1.page?contentId=SPR947458# (data di ultima consultazione: 19.08.25).

incide pesantemente sulle relazioni tra genitori e figli. Si diviene genitori non in maniera automatica ma attraverso una serie di intrecci di diversi sviluppi. Il genitore e la genitrice hanno infatti a che fare con varie dimensioni, tra cui quella individuale, quella della coppia, il rapporto con il mondo esterno (Holloway, 2010).

Si tratta di un processo di negoziazione continua tra il proprio vissuto di figli e quello di attuali genitori anche rispetto ad alcuni modelli di riferimento che possono aver condizionato il nostro passato e che possono condizionare il nostro presente e il nostro futuro, come il caso di genitori troppo assenti o troppo presenti e il fenomeno dell'isolamento sociale (Lancini, 2019). Per questo il coinvolgimento delle famiglie all'interno delle decisioni riguardanti la comunità, (Piper, *et al.*, 2024) permette di creare quel clima di partecipazione alla cittadinanza attiva che oltre a ridurre l'abbandono scolastico e il tasso di criminalità minorile, promuove la condivisione della cura della comunità stessa. Ciò sottolinea il potenziale emancipatore insito nelle esperienze educative attive. Il fine ultimo della condivisione delle decisioni non è solo apprendere tali pratiche, ma sviluppare consapevolezza critica, autonomia di giudizio e capacità di agire in modo etico (Mezirow, 1997).

La responsabilità come genitore e genitrice viene costruita attraverso un tempo, quello della cura e uno spazio: quello delle relazioni all'interno della famiglia (Gabb, Fink, 2015). Da qui si forma l'identità dei genitori, riconosciuti in quanto tali dalle istituzioni che li circondano (Holloway, 2010) e manifestata da essi stessi in pubblico (Finch, 2007). Da un lato, quindi, l'importanza di fare famiglia, dall'altra quella di mostrare di essere una famiglia di fronte ad altri proprio per affermare la propria identità anche in situazioni di disagio e difficoltà, come quella di genitori di figli che hanno compiuto reati.

Conclusioni

Se da un lato esistono realtà circoscritte riguardanti iniziative di prevenzione e di creazione di dialogo e coinvolgimento delle famiglie, il modello della presa in carico integrata sicuramente è ciò che più si avvicina al paradigma della cura che è stato preso in analisi. Prendersi cura della prevenzione e affrontare il percorso rieducativo affiancando non solo i/le minori ma anche sostenendo i genitori, favorendo il reinserimento tramite il supporto costante del case manager o di altre figure specialistiche, può costituire un insieme di buone pratiche che rispecchiano il paradig-

ma della cura. I dati allarmanti ci mostrano la fragilità delle generazioni che attraversano in questi anni il periodo dell'adolescenza.

Solo un'*etica della cura* può sostenere il difficile compito di genitori e genitrici nella realtà che ci circonda di fronte alle sfide della complessità, in sinergia con gli altri attori sociali coinvolti. Per quanto riguarda le future direzioni della ricerca sicuramente sarebbe un valore aggiunto poter esplorare la dimensione, sia dell'adolescenza dal punto di vista di chi affronta questo momento della vita in condizione di privazione della libertà, ma anche dei genitori stessi, per capire come poterli sostenere al meglio nel loro comune, e delicato, percorso.

Riferimenti bibliografici

- Antigone (2024): *Ventesimo Rapporto sulle condizioni di detenzione*. Roma: Antigone (www.rapportoantigone.it/ventesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/minori; data di ultima consultazione: 24.03.25).
- Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2023): *La giustizia riparativa in ambito penale minorile. Indagine nazionale su effetti, programmi e servizi*. Roma: Tipografia Eurosia.
- Bamber P. (ed.) (2020): *Teacher Education for Sustainable Development and Global Citizenship. Critical Perspectives on Values, Curriculum and Assessment*. New York (NY)-Abingdon: Routledge.
- Bleakley A. (2015): *Medical Humanities and Medical Education. How the Medical Humanities Can Shape Better Doctors*. London-New York: Routledge.
- Bronfenbrenner U. (1979): *Ecologia dello sviluppo umano*. Trad. it. Bologna: il Mulino, 1986.
- Charon R. (2006): *Narrative Medicine*. Oxford: Oxford University Press.
- Colla E. (2024): Donne detenute con figli in carcere: dalla genitorialità nell'istituzione totale alla responsabilità di servizi alternativi. *RIEF – Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n.25(2), pp. 79-91 (<https://doi.org/10.36253/rief-16512>).
- Decembrotto L. (2024): *Educare in carcere*. Trento: Erickson.
- Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio Analisi Criminale (2024): *Criminalità minorile e gang giovanili*. Roma: Ministero dell'Interno (https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-05/report_citta_e_gang_giovanili_10_05_2024.pdf; data di ultima consultazione: 24.03.25).
- Edson M. (1999): *Wit*. Londra: Nick Hern Books.
- Erikson E. (1950): *Infanzia e società*. Trad. it. Roma: Armando, 2008.
- Finch J. (2007): Displaying Families. *Sociology*, n. 41(1), pp. 65-81.
- Gabb J., Fink J. (2015): *Couple Relationship in the 21st Century. Research, Policy, Practices*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.

- Hadot P. (1981): *Esercizi spirituali e filosofia antica*. Trad. it. Torino: Einaudi, 2005.
- Haraway D.J. (2016): *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*. Trad. it. Roma: Nero Edizioni, 2019.
- Holloway S. (2010): *Women and Family in Contemporary Japan*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lancini M. (2019): *Il ritiro sociale negli adolescenti*. Milano: Raffaello Cortina.
- Mancaniello M.R. (2020): Adolescenti al tempo del Covid-19: una riflessione sul significato di vivere “attimi della catastrofe adolescenziale” in uno spazio-tempo negato, nella separazione corporea dal gruppo dei pari e in una relazione scolastica digitale. *Studi Sulla Formazione*, n. 23(1), pp. 13-43 (<https://doi.org/10.13128/ssf-11781>).
- Mezirow J. (1997): Transformative Learning: Theory to Practice. *New Directions for Adult and Continuing Education*, n. 74, pp. 5-12.
- Milani P. (2018): *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*. Roma: Carocci.
- Mortari L. (2019): *Aver cura di sé*. Milano: Raffaello Cortina.
- Mortari L. (2022): *La pratica dell'aver cura*. Milano: Pearson.
- Noia A., Romano F., Fiorillo G., et al. (2024): La presa in carico dei minori autori di reato: tra prassi metodologiche ed esperienza. *Rivista di Psichiatria*, n. 59(4), pp. 157-167 (<https://doi.org/10.1708/4320.43056>).
- Nussbaum M. (2011): *Creating Capabilities: The Human Development Approach*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Orefice C. (2020): *Lo studio della cura educativa in un'ottica complessa*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Orlandi M. (2024): *La rivoluzione della cura. L'esperienza della “Piazza del Mondo”*. Pratovecchio-Stia: Romena.
- Osler A., Starkey H. (2003): Learning for Cosmopolitan Citizenship: Theoretical Debates and Young People's Experiences. *Educational Review*, n. 55(3), pp. 243-254.
- Piper K. N., Jahn A., Escoffery C., et al. (2024): A Mixed Methods Evaluation of Family-driven Care Implementation in Juvenile Justice Agencies in Georgia. *Health Justice*, n. 12(8), pp. 1-23 (<https://doi.org/10.1186/s40352-024-00261-0>).
- Sen A. (1999): *Lo sviluppo è libertà*. Trad. it. Milano: Mondadori, 2000.
- Tolomelli A. (2022): *Il valore pedagogico della divergenza*. Milano: Guerini.
- Tronto J.C. (1993): *Moral Boundaries. A Political Argument for an Ethic of Care*. London-New York: Routledge.
- Trull-Oliva C., Soler-Masó P. (2021): The Opinion of Young People Who Have Committed Violent Child-To-Parent Crimes on Factors that Enhance and Limit Youth Empowerment. *Children and Youth Services Review*, n. 120, pp. 1-9 (<https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2020.105756>).
- Tucci M. (2022): *Adolescenza Non luogo. Con un'appendice sull'adolescenza al tempo del COVID*. Città di Castello: I libri di Emil.

- Urban M., Vandenbroeck M., Van Laere K., *et al.* (2012): Towards Competent Systems in Early Childhood Education and Care. Implications for Policy and Practice. *European Journal of Education*, n. 47(4), pp. 508-526.
- Zizioli E., Meta C. (2024): La maternità alla prova del carcere: traiettorie di ricerca. *RIEF – Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 25(2), pp. 13-24 (<https://doi.org/10.36253/rief-16490>).

Riferimenti normativi

- DPR 22 settembre 1988, n. 448: *Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni*.
- DGRC 567/2018: *Preso in carico e collocamento presso comunità terapeutiche dei minori con problematiche psicopatologiche e/o di tossicodipendenza, su disposizione dell'autorità giudiziaria. Aggiornamento e integrazione operatività ex DGRC n. 621/2012*.

Riferimenti sitografici

- www.chiavidellacitta.it/progetti/sguardi_vicini_il_carcere_attraverso_gliocchi_dei_volontari/ (data di ultima consultazione: 24.03.25).
- www.conibambini.org/ (data di ultima consultazione: 24.03.25).
- www.garanteinfanzia.org/contrasto-alla-criminalita-minorile-lautorita-garante-inasprire-il-sistema-penale-non-serve (data di ultima consultazione: 19.08.25).
- www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_11_1.page?contentId=SPR947458# (data di ultima consultazione: 19.08.25).
- www.percorsiconibambini.it/goodtimes/2022/12/13/giovani-un-progetto-per-far-cambiare-rotta-a-210-minori-autori-di-reato/ (data di ultima consultazione: 19.08.25).

Riferimenti audiovisivi

- Thorne J., Graham S., Barantini P. (2025): *Adolescence*. Netflix.

